

→ **Esuli dalla Repubblica islamica:** Khamenei ha detto sì all'esecuzione, abbiamo le prove

→ **La sentenza potrebbe** essere eseguita in settimana. «Sfruttiamo il fattore sorpresa»

Iran, il regime prepara l'esecuzione «Sakineh a morte, ma di nascosto»

Ali Khamenei avrebbe dato il via libera all'impiccagione di Sakineh, la donna iraniana condannata a morte per adulterio. La denuncia dei rifugiati iraniani in Italia. Il figlio di Sakineh e una conferenza «forzata»...

U.D.G.

udegiiovannangeli@unita.it

Il 2011 nasce nel segno della paura. La paura del boia di Stato. I rifugiati politici iraniani in Italia lanciano un allarme per la vita di Sakineh Mohammad Ashtiani, la donna iraniana condannata a morte per adulterio. «Secondo un documento top secret pervenutomi all'alba del primo gennaio 2011 da una attendibile fonte interna», afferma un comunicato di Davood Karimi, presidente dell'associazione rifugiati politici iraniani residenti in Italia, «l'ayatollah Ali Khamenei, in risposta ad una domanda della procura generale di Tabriz sul da farsi per il caso di Sakineh, ha rilasciato il "nulla osta" per la sua impiccagione a condizione di "non pubblicare la notizia dell'esecuzione" e consigliando il «periodo festivo della prima settimana del 2011». Nel documento, riferisce Karimi, «si raccomanda «l'elemento sorpresa della comunità internazionale», ricordando il caso dell'impiccagione del prigioniero politico Ali Saremi, simpatizzante dei Mujaheddin del popolo, impiccato a sorpresa alcuni giorni fa e sepolto di nascosto e lontano dai suoi familiari. Ali Saremi aveva passato 24 anni della sua vita nelle carceri del regime dei mullah».

ALLARME ROSSO

Il documento porta la data del 29 dicembre e il timbro della Guida suprema dell'Iran. L'Associazione guidata da Karimi ha chiesto al governo italiano, alle associazioni per i diritti umani e alle istituzioni internazionali di «intervenire urgentemente e prima che sia tardi per salvare la vita di Sakineh».

Da un'allarme rosso a una conferenza stampa «forzata». Sajjad



Sakineh Mohammadi Ashtiani in una foto scattata prima della forzata apparizione televisiva del 9 dicembre scorso

IL CASO

Bimbo di Elton John I gay contestano i commenti sulla Bbc

■ Bbc sotto attacco per la gestione delle notizie su baby Elton John. Pink News, sito web per i diritti dei gay, propone azioni coordinate contro la rete tv: «Nessun'altra minoranza viene insultata così di frequente dalla Bbc come noi». La protesta è scaturita dalla decisione di affidare al fondamentalista cristiano Stephen Green il monopolio dei commenti sull'adozione del piccolo Zachary Levon Furnish-John, nato il giorno di Natale da una «mamma in affitto». Green aveva detto che «a quanto pare i soldi possono comprare tutto. Un bambino ha bisogno di una mamma, ma in questo caso un atto di egoismo allo stato puro ha privato il piccolo Zachary dell'amore materno».

Ghaderzadeh, il figlio di Sakineh, ha accusato ieri la madre per l'omicidio del padre, ma ha chiesto che non venga messa a morte. Sajjad Ghaderzadeh ha lanciato quest'appello durante una conferenza stampa organizzata dalle autorità giudiziarie iraniane a Tabriz, nell'Iran nord-occidentale. «Mia madre è stata condannata alla lapidazione, ma ciò non deve avvenire. Chiedo che la pena sia commutata, questa è la mia richiesta», dice il giovane ai giornalisti riuniti in un residence appartenente alle autorità giudiziarie a Tabriz, dove è imprigionata Sakineh.

«Considero mia madre e Issa Taheri (il suo presunto complice e amante, ndr) come gli assassini di mio padre e i due sono colpevoli. Ho creduto che sarebbe stata rilasciata se ci fossero state polemiche sul suo caso, ma ciò non è avvenuto», ha anche dichiarato Sajjad. Sakineh, 43 anni, è stata condannata a morte nel

2006 per coinvolgimento nell'omicidio del marito e alla lapidazione per adulterio. La prima pena è stata ridotta a dieci di reclusione in appello nel 2007, ma la seconda è stata confermata lo stesso anno da un'altra corte d'appello. Nel luglio scorso la giustizia ha sospeso la

Messinscena

Il figlio costretto ancora ad accusare la donna in pubblico

condanna alla lapidazione in attesa di un nuovo esame del fascicolo. Sajjad Ghaderzadeh e l'avvocato di Sakineh, Hutan Kian, sono stati arrestati il 10 ottobre assieme a due giornalisti tedeschi che si erano recati a Tabriz, all'insaputa delle autorità iraniane, per intervistarli. ❖